

La domanda di questa pagina di vangelo è per noi, oggi: “Cosa vuoi che io faccia per te?” La domanda di Gesù è per noi, oggi e noi cosa risponderemmo? Forse chiederemmo tante cose, anche belle, tanti doni, doni fondamentali: la pace nel mondo, il senso di giustizia ... quante cose belle chiederemmo. Cosa risponde quel cieco, di così decisivo, e che ci riguarda. Lui chiede qualcosa di molto più profondo di quello che sembra quasi scontato, cioè chiede di avere una visione reale della realtà, di vederci, di poter essere responsabile rispetto alla realtà in cui si trova, chiede di essere messo in condizione di poter decidere rispetto a quello che ha di fronte .... E lo farà.

Quello che dobbiamo chiedere per ciascuno di noi, la guarigione della nostra vista, di saper vedere la realtà, di sapere come ci interpella questa realtà, in che relazione siamo con la realtà. Questa sera alla scuola di preghiera rifletteremo sulle parole del Padre Nostro “sia fatta la tua volontà”. *E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada*; cosa fa questo uomo di fronte alla realtà? Fa una scelta responsabile, lo segue. A volte per noi probabilmente la paura più grande è proprio questa, di seguire; di smettere di voler tenere Dio solo nella nostra testa, di voler fare quello che ci sembra di aver capito. Ma imparare a vedere la realtà è proprio andare dietro al Signore, vedere in un certo senso vuol dire fare quello che faceva da cieco, ma responsabilmente; da cieco era obbligato a seguire, ora e solo adesso, segue davvero perché ci vede, ha la coscienza di una scelta. Ha deciso di seguire pur potendo fare diversamente rispetto a tutta la sua vita fin lì quando era obbligato a seguire qualcuno che lo guidasse.

Proprio nel vedere la realtà ha capito che Gesù Cristo meritava la fiducia della sua vita e quindi si mise a seguirlo. Chiediamo per ciascuno di noi in questa eucaristia che il Signore ci faccia vedere di nuovo, che possiamo vederlo in quella realtà che apparentemente sembra non darci la possibilità di incontrarlo, non di vederlo in maniera fantasiosa, mistica, miracolistica ma vederlo come lui è. “Ogni volta che avete fatto queste cose a uno dei miei fratelli più piccoli l’avete fatto a me”. Questo è vederlo, questo è comprendere che dentro la realtà dell’uomo Dio è. Saperlo vedere significa riconoscerlo in questa strada.

Pensate che bello se la quaresima fosse questa educazione a una vista, a una coscienza della realtà che ci mette in sequela, liberamente in sequela del Signore; quante poche preoccupazioni, non avremo più cose da decidere, di cui preoccuparci: dobbiamo seguire l’amore, dobbiamo seguire lui, lui che chiama, seguirlo lungo la sua strada. Seguirlo in un’obbedienza a quella parola che è più grande di noi che non dobbiamo solo contenere nella comprensione della nostra ragione ma amare. La sequela è un fatto di cuore, un fatto d’amore.

Andare dietro, questo i ragazzini lo sanno, gli adulti a volte se lo dimenticano, è l’espressione dell’innamorato – colui che va dietro all’amato. Bene, questo si è innamorato di uno che lo ha reso libero e proprio perché libero di fronte alla realtà valeva la pena davvero lasciare il mantello, cioè tutto ciò che aveva, tutta la sua forza, la sua sicurezza; la sua vita non valeva più nulla senza l’amato. E vale per ciascuno di noi; senza l’amato non c’è vita, non è vita, senza colui per cui vale la pena vivere questa vita.

Ecco, vedere vuol dire vedere questo. Chiediamo questa grazia al Signore, ogni giorno.